

Primo piano | L'infanzia maltrattata

di **Dario Sautto**

Lividure, graffi sulla schiena e magliette strappate quando tornava a casa da scuola. Secondo i genitori, il bambino di 9 anni affetto da autismo grave e non verbale che frequenta la quarta elementare di un istituto napoletano potrebbe aver subito violenze in classe mentre era in compagnia di un operatore Asacom di supporto al sostegno.

La denuncia

I fatti si sarebbero verificati circa un anno fa in una scuola della periferia di Napoli, ma sono stati resi noti solo ieri. «Mio figlio usciva da scuola con dei segni evidenti e le magliette strappate — racconta la mamma — mi dicevano che erano segni di autolesionismo, ma ero sicura non fosse così ed ho deciso di registrare cosa accadeva in classe». Ancora con le lacrime agli occhi e con un profondo senso di amarezza, la madre del bambino ha denunciato ai Carabinieri i maltrattamenti avvenuti a scuola. Non avendo possibilità di esprimersi con la parola, il bambino non era riuscito a raccontare la causa di quelle lividure e dei graffi dietro la schiena.

La registrazione

Così, la madre ha deciso di nascondere un registratore nella tasca del piccolo. L'ascolto dei file audio ha rivelato un quadro agghiacciante: nelle registrazioni si sentirebbe l'operatore di supporto al sostegno rivolgersi al minore con toni aggressivi, minacce di aggressione in dialetto («l'aggia fa nu paliatone ca non furnesce mai»), provocazioni e rumori che i familiari riconducono a percosse e costrizioni fisiche, tra le grida di terrore e il pianto straziante del bambino.

I referti medici

L'audio e i referti medici del Pronto Soccorso dell'ospedale Pediatrico Santobono-Paulsilipon — che attestano lesioni eritematose, escoriazioni al



Il caso denunciato dalla mamma del piccolo di 10 anni affetto da autismo e vittima di presunte vessazioni e violenze a scuola ha nuovamente aperto una ferita sui maltrattamenti subiti da piccoli disabili in ambienti che dovrebbero invece proteggerli

«Bambino autistico picchiato a scuola. Violenze registrate»

Un apparecchio inserito negli abiti del piccolo è servito a documentare le presunte vessazioni subite in classe

collo e contusioni alle braccia con diagnosi di maltrattamento di minore — sono stati consegnati ai Carabinieri in sede di denuncia. Nel frattempo, i genitori del bambino si sono rivolti all'avvocato Francesco Petruzzi che, insieme al deputato Avs Francesco Emilio Borrelli, hanno portato alla luce il caso. A far scattare l'allarme e il successivo intervento delle forze dell'ordine sono stati i continui segni ed ecchimosi comparsi sul corpo del bambino dall'inizio dell'anno scolastico, uniti a repentini e violenti sbalzi d'umore e crisi d'ansia al rientro a casa.

L'azione legale

Di fronte ai dubbi dei genitori — ai quali il personale scola-

stico rispondeva sostenendo si trattasse di atti autolesionistici — la famiglia ha deciso di applicare un piccolo registratore audio cucito negli abiti del figlio per monitorare le ore di lezione. «Quel giorno, mio figlio è tornato a casa con dei graffi dietro la schiena. Veniva preso in giro e maltrattato a scuola — spiega la mamma — per questo chiedo giustizia. Queste cose non devono accadere, non solo a mio figlio ma, in particolare a chi è indifeso. Mi chiedo adesso che ricordo avrà mio figlio della scuola? Solo qualcosa di negativo e non è giusto». Conferma l'azione legale l'avvocato Francesco Petruzzi: «Abbiamo depositato le fonti di prova, le registrazioni audio e l'intera documentazione

Le fasi della vicenda

Toni minacciosi e lividi sul corpo

Minacce, toni aggressivi e percosse. A questo sarebbe stato sottoposto a scuola un bambino autistico di 10 anni, affetto da un disturbo che gli impedisce la comunicazione verbale e non verbale. Il bimbo era spesso tornato da scuola con lividi e graffi.

La difesa del personale

«Il personale scolastico — riferiscono l'avvocato Petruzzi e il deputato Borrelli — ha sostenuto che i lividi erano dovuti ad atti di autolesionismo. La risposta non ha convinto la famiglia che ha inserito negli abiti del piccolo un registratore»

La condanna del garante

Il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Campania, Giovanni Galano, definisce «inumano e da condannare» quanto avvenuto. Borrelli ha chiesto all'Ufficio scolastico regionale di sospendere i presunti responsabili

sanitaria presso l'Autorità giudiziaria. Ciò che emerge dai file è di una gravità inaudita. Il nostro obiettivo è garantire che vengano accertate tutte le responsabilità, sia dirette che per omessa vigilanza, a tutela del piccolo e per evitare che episodi di tale violenza possano ripetersi ai danni di altri alunni vulnerabili».

Il deputato Borrelli

«Siamo di fronte a un racconto dai contorni agghiaccianti e inaccettabili — dichiara Borrelli — la scuola deve rappresentare il luogo più sicuro al mondo, un presidio di tutela, protezione e crescita, specialmente per i bambini più fragili e indifesi che non hanno nemmeno la possibilità di parlare e chiedere aiuto. Se quanto emerge dalle registrazioni e dai referti medici sarà confermato, ci troveremo dinanzi a condotte ignobili. Chiediamo all'Ufficio scolastico regionale e alle autorità competenti di intervenire ad horas: i responsabili devono essere immediatamente sospesi da ogni incarico ed allontanati dal contatto con i minori. Non faremo un passo indietro finché non sarà fatta piena luce e giustizia per questo bambino e la sua famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Il caro vita morde in città

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Il costo di un cappuccino sfiora i 2 euro. Per continuare con i rincari della spesa quotidiana: 1,60 un litro di latte, 1,65 mezzo chilo di pane, 12 euro un chilo di mozzarella, un euro e 83 un chilo di banane, 3 euro e 30 un chilo di pomodori, un euro e 13 una lattuga. E come se non bastasse, fare un salto dal tabaccaio per chi ancora avesse il vizio del fumo è come andare dal gioielliere, 6 euro e 20 un pacchetto di Marlboro. Per

andare al lavoro in bus servono 41 euro al mese, se si decide di prendere la macchina allora bisogna fare i conti con la benzina ad oltre due euro al litro. E le spese di casa sono lì in agguato, a cominciare dall'affitto, per il quale si spendono 900 euro mensili per un appartamento con una camera da letto in centro e 600 in periferia, ma se ci sono figli, con tre camere da letto servono 1.700 euro in centro e 900 in periferia. E non finisce lì: per un alloggio di 85 metri quadri mediamente bisogna pagare tra luce, acqua, gas, aria condizionata, immondizia, 180

euro al mese, per una connessione internet tra 25 e 30 euro. E siamo ancora ai costi insopprimibili. Se poi bisogna mandare i bambini alla materna o all'asilo, servono in media 400 euro al mese. Quando bisogna vestirsi, allora bisogna essere pronti a sborsare altri 90 euro per un jeans e ulteriori 100 euro per un paio di scarpe.

In questo magro bilancio striminzito non sono neppure contemplate spese voluttuarie: 70 euro per una cena fuori in due, 10 euro a persona per andare al cinema. Ma per quanti, e sono la maggioranza, non

raggiungono i 1800 euro netti al mese, cifra guadagnata da una ristretta minoranza di napoletani, queste ultime sono solo un triste sogno ad occhi aperti, perché nella realtà quotidiana non si possono certo permettere esborsi di tal natura. Non è un caso se, nonostante un caldo eccezionale, quest'anno i napoletani andati in vacanza siano stati pochissimi, meno della metà, e coloro che se le sono permesse hanno fatto solo pochi giorni, al massimo una settimana per portare i bambini al mare. Anche perché sulle coste e nelle località turistiche campane più gettonate, i costi per un weekend superano facilmente gli 800 euro a nucleo familiare, spinti dai rincari dei

pernottamenti e della ristorazione. Se poi malauguratamente bisogna curarsi e non si riesce a farlo sempre e comunque col sistema sanitario nazionale, a causa delle liste d'attesa ma anche perché bisogna acquistare farmaci non coperti dalla sanità pubblica, allora un cittadino napoletano deve fare i conti con un'altra spesa media di tasca propria tra i 550 e i 650 euro all'anno, che, aggregato per nucleo familiare, fa lievitare l'esborso tra i 1.300 e i 1.400 euro annui. Basti pensare che un'otturazione da un dentista privato costa mediamente tra i 70 e i 150 euro. Ed è tra le cifre minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA